

Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno



**Spett. Amministrazione Provinciale Di Sondrio
Via Trieste n°8 23100 Sondrio
Servizio Caccia e Pesca**

e p.c. Dottor Daniele Moroni

Protocollo n.197

Durante la riunione del 15 maggio, aperta a tutti gli enti e associazioni interessate volta ad individuare soluzioni condivise rispetto alla questione della Culmine di Dazio, le Istituzioni ed il CA Morbegno sono state oggetto di dichiarazioni molto aspre e critiche da parte di un rappresentante della Lega Anti-Vivisezione (L.A.V.).

Le dichiarazioni, dai toni molto accesi e a tratti offensivi, si focalizzavano essenzialmente su due argomenti: un'analisi delle motivazioni per cui la caccia sarebbe sbagliata ed inopportuna ed una ricostruzione errata e piuttosto strumentale di quella che viene comunemente chiamata "questione Culmine di Dazio".

Non avendo avuto allora la possibilità di rispondere articolatamente alle critiche mosse, in qualità di rappresentante del CA Morbegno, cercherò di farlo in questa sede.

Eviterò deliberatamente di entrare in dispute dal sapore ideologico sul tema "caccia SI – caccia NO", nella consapevolezza del fatto che sono ben altri i tavoli chiamati ad occuparsene, modificando eventualmente l'assetto giuridico, normativo e sociale vigente.

Fino a prova contraria, l'attività venatoria, non solo è perfettamente legale in Italia e minuziosamente regolamentata, ma viene sempre più spesso chiamata ad intervenire nella regolazione della distribuzione spaziale e della densità delle popolazioni di animali selvatici che determinino conflittualità con le attività antropiche. Si pensi a questo proposito a quanto accade nell'area di produzione del Brunello di Montalcino, oppure, per fare un esempio a tutti noto, nel Parco Nazionale dello Stelvio.

Desidero invece focalizzare l'attenzione su dati oggettivi che descrivano l'attuale situazione della Culmine e sulle circostanze che l'hanno determinata, senza trascurare di avanzare proposte praticabili che portino ad una soluzione rapida, duratura e condivisa.

La particolare conformazione orografica e la distribuzione delle zone antropizzate circostanti rendono poco sicura la caccia agli ungulati sulla Culmine; inoltre la stessa zona ben si presta come quartiere riproduttivo e di svernamento per i cervi. Per questo motivo il CA Morbegno e le Istituzioni provinciali sin dal 1964, con una sola eccezione nel 1994, hanno vietato l'attività venatoria sulla

Culmine. Recentemente, in occasione della redazione degli ultimi due Piani Faunistico-Venatori, di fronte a varie pressioni, il CA Morbegno ha preferito mantenere il regime di protezione in quell'area perché profondamente convinto della sua importanza. Lo *status* attuale della popolazione di cervi nella Culmine non è frutto del caso ma è il risultato di scelte precise operate negli anni '60 e portate avanti fino ad oggi, tese a permettere l'affermazione di una popolazione vitale di cervi oltre che a ridurre al minimo i rischi legati all'uso di armi da fuoco.

A distanza di 50 anni lo *status* delle popolazioni di cervo nel ambito del CA Morbegno e, più in generale, sull'arco alpino è profondamente cambiato. Oggi il cervo non è più una presenza sporadica nella penisola ma è stabilmente presente su tutto l'arco alpino e su buona parte di quello appenninico. La Banca Dati Nazionale degli Ungulati nel 2010 ha stimato in quasi 68.000 i cervi presenti in 54 Province con un trend in forte crescita, nonostante gli oltre 10.000 capi prelevati ogni anno.

Nel CA Morbegno il cervo è presente con una popolazione ben superiore ai 1000 capi con un trend in continua crescita nonostante i circa 140 capi prelevati ogni anno. Per comprendere quale sia effettivamente la situazione dei cervi nella Culmine è bene prendere in considerazione i dati relativi alla densità intesa come numero di capi per km²: questo, infatti, è considerato un buon parametro descrittivo.

Tale densità fino al 2013 è stata stimata in due momenti diversi dell'anno, utilizzando due metodologie standardizzate per tutta la Provincia e sottoposte al controllo dei tecnici di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale): la densità media di cervi calcolata, al netto dei piccoli nel 2013 all'interno del CA Morbegno oscilla tra i 1,5 capi per km² del settore "Gerola-Lesina" e i 4,3 capi per km² del settore "Costiera dei Ceck", con trend fortemente crescenti nell'ultimo decennio. Il Piano Faunistico-Venatorio attualmente vigente, fissando i valori di riferimento per le densità di questa specie, prende spunto dalle linee guida ministeriali e, valutate le caratteristiche degli habitat presenti nel nostro territorio, fissa a 4,5 capi per km² la densità potenziale media.

All'interno della culmine di Dazio la densità primaverile dei cervi negli ultimi anni è cresciuta sorprendentemente passando da 3,6 capi per km² nel 2005 ai 22,7 capi per km² del 2013. Nella medesima zona la densità calcolata col il metodo dell'osservazione primaverile con faro ha raggiunto nella primavera 2013 il valore di 31,3 capi per km², che diventano addirittura 44,7 capi per km², stimando un probabile sottocampionamento del 30%. Pur considerando gli effetti dovuti alle anomalie meteo-climatiche degli ultimi inverni, che avrebbero richiamato animali dalle quote più elevate verso i fondovalle, è oggettivamente evidente che i valori di densità misurati sono troppo elevati.

Questa situazione ha determinato l'innescarsi di una forte conflittualità tra alcune attività antropiche maggiormente esposte (agricoltura sia professionale che amatoriale, traffico automobilistico) e le popolazioni di grandi erbivori selvatici.

Il CA Morbegno è chiamato insieme alle Istituzioni provinciali e regionali ad operare la gestione faunistico-venatoria sul proprio territorio. Tale gestione si ispira non solo ai criteri di biologia della conservazione ma anche ad ideali di convivenza tra quanti a vario titolo vivono e frequentano il territorio.

Il CA Morbegno non desidera andare a caccia sul territorio della Culmine di Dazio per i motivi già descritti, tuttavia è sensibile alle richieste di tutti quei cittadini che per voce di sindaci ed assessori hanno ripetutamente e fermamente manifestato il proprio disagio. Inoltre è necessario tenere

presente che una tale concentrazione di grandi erbivori su un territorio limitato comporta un impatto considerevole sull'ecosistema e di conseguenza sulla conservazione a medio e lungo termine di altre componenti delle biocenosi (tutti gli esseri viventi presenti sul territorio in esame).

Se siamo seduti a questo tavolo è perché siamo seriamente interessati alla condivisione di una strategia risolutiva a lungo termine che permetta una serena convivenza. Siamo quindi favorevoli e sosterranno, con manodopera, risorse, e supporto tecnico, entro i limiti delle nostre finanziarie, interventi di prevenzione, e sensibilizzazione quali: ripristino di punti di abbeverata ed insoglio (pozze di fango) sopra l'abitato di Desco, realizzazione di cartellonistica esplicativa, incontri informativi con residenti e turisti, implementazione dei sistemi di sicurezza stradale (recinzioni, cartelli, sistemi vari di dissuasione), realizzazione di recinzioni di protezione per colture agricole.

Nonostante ciò, riteniamo che per la riduzione delle conflittualità sia necessario intervenire rimodulando localmente le densità dei cervi. Alla luce delle possibilità contemplate dalla normativa vigente, delle indicazioni fornite dal mondo scientifico ed accademico, delle risorse economiche disponibili, riteniamo che questa rimodulazione possa essere effettuata solamente attraverso un oculato prelievo venatorio.

Conformemente a quanto suggerito dalle Linee Guida per la Gestione degli Ungulati di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per situazioni analoghe di conflitto, auspichiamo che il Piano Faunistico-Venatorio venga modificato, permettendo la rimodulazione delle densità nella zona della Culmine con gli strumenti normativi della normale attività venatoria e non con quelli eccezionali del controllo. Chiediamo che la ZRC (zona ripopolamento e cattura) di Dazio sia convertita in Zona Speciale di Divieto Caccia eccetto che per il cervo e che, come tale, sia sottoposta ad un regolamento tecnico che assicuri adeguati standard di sicurezza accettati dagli enti e associazioni interessate. Auspichiamo che, una volta smorzate le situazioni di conflittualità, l'area della Culmine possa continuare a svolgere la funzione di importante quartiere di riproduzione e svernamento per il cervo.

Morbegno, 26 giugno 2014

Per il Comprensorio Alpino di Caccia di Morbegno

Per condivisione